Anno IV. - N. 1203 | Trieste, Sabato 25 Aprile 1885. (Edizione del mattino) | Anno IV. - N. 12..

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 16 la settimana; mattino e meriggio fl. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Colera. PARIGI 23. La *France* annunzia che al Cairo si verificarono 7 casi di morte per colera.

Quarantene. ROMA 24. Essendo ufficialmente accertato che l'epidemia in Jativa (Spagna) sebbene si mantenga finora in miti proporzioni, offre qualche carattere del colera, venne stabilita una quarantena di osservazione di tre giorni per tutte le navi provenienti dal litorale spagnuolo sul Mediterraneo.

— MADRID 23. Fu deciso di sottoporre a quarantena le provenienze dalla China e dall'India, perchè nessuna precauzione fu presa in Europa contro le provenienze da quei paesi dove regna il colera.

Esplosione. - Una macchina infernale LONDRA 23. Avvenne questa mattina una esplosione all'ammiragliato. Un segretario è gravemente ferito. Pochi danni. Una bomba di dinamite è stata gettata per la finestra. Furono arrestati due tedeschi portatori d'una lampada elettrica, che credesi sia invece una macchina infernale. Lo apparecchio fu spedito a Woolwich per esaminarlo.

— LONDRA 24. Nella stanza ove avvenne l'esplosione, si trovò sotto le macerie un quadrante ed un meccanismo di orologieria, e si ritiene sieno parti di una macchina infernale. L'impiegato ferito è in via di guarigione; gli altri danni non sono notevoli, perchè, probabilmente fu impiegata una piccola quantità di materia esplodente.

Altre valanghe TORINO 23. Caddero delle valanghe dalle montagne presso Cuneo. Una di queste, caduta a Boves, misura l'altezza di trenta metri; un'altra caduta a Limone è lunga ottocento metri e profonda otto; nessuna vittima.

Una donna ed un fanciullo assassini. LIONE 24. Ieri la Corte di giustizia di Valence, condannò a soli due anni di prigione una donna che aveva ucciso con una coltellata il proprio marito. L'omicidio non aveva avuto alcuna causa apparente.

— A Montbellet, presso Maçon, un ragazzo di quottordici anni uccise, con venti coltellate, un suo compagno della stessa età, che era stato preferito nella scelta come mandriano di una fattoria.

Vaiuolo. TEMESVAR 24. In quasi tutta l'Ungheria meridionale regna l'epidemia vaiuolosa. Nel comitato Temeser in un giorno vi furono 40 casi. A Pancsova si dovette chiudere lo stabilimento di tessitura della seta, essendo colpiti da vaiuolo gli operai.

Giurati. BERLINO 24. La Commissione giudiziaria del Consiglio federale respinse a grande maggioranza il disegno di legge sulla riduzione del numero dei giurati da dodici a sei.

Una sassata. BERLINO 24. Il giudice istruttore Hollmann, incaricato del processo contro Eugenio Singer che tirò una sassata alla finestra della camera dell'imperatore, ha ordinato che l'accusato sia mandato all'ospedale *Charité* affinchè venga dato un giudizio medico sulle facoltà mentali di lui.

Un condannato a vita che tenta assassinare la moglie. ROMA 23. La moglie di certo Mattei, condannato per veneficio alla galera a vita, si è recata a far visita al marito nell'infermeria delle Carceri Nuove. D'un tratto egli, uscito di letto, afferrò una grossa bottiglia e con questa colpì la moglie sulla testa producendole molte ferite. A gran fatica hanno tolto al furibondo la bottiglia già spezzata per la violenza dei colpi. Egli ha detto che voleva uccidere la moglie perchè, dovendo rimanere in carcere tutta la vita, gli cuoceva che altri, un giorno o l'altro, arrivasse a possederla. La Direzione delle carceri ordinò un'inchiesta.

Notizie marittime. FILADELFIA 23. Il piroscafo germanico *Main*, da Nuova-York per Brema, venne in collisione, il 14 corrente, a circa 450 miglia S. E. di Halifax, col bark russo *Kaloja*, che affondò. L'equipaggio fu salvato dal *Main*, meno una persona che si annegò. Il piroscafo proseguì la sua rotta per Halifax.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.52 tram. ore 7.1. — *Oggi:* S. Marco evang. — S. Erminio vesc. — *Domani:* B. V. del Buon Consiglio — S. Cleto, detto anche Anacleto, p. e m. — S. Marcellino p. e m. — Termometro C. ore 7 ant. 15.1, ore 2 ant. 17.1. — Altezza barometrica 753.1.

Società Operaia. Le socie della Sezione feminile sono invitate al Congresso generale che avrà luogo domenica 10 maggio 1885, alle ore 5 pom., nella Palestra dell'Unione ginnastica, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'ultimo congresso; 2. Relazione dell'annua operosità sociale; 3. Presentazione dell'annuo reso-conto; 4. Elezione di 3 maestre e della commissione di revisione; 5. Eventuali comunicazioni della Dirigenza.

L'urna per ricevere le schede sarà esposta dalle ore 9 ant. alle $3^1/_2$ pom. nella Sala sociale (Piazza Gadola). Le schede devono essere portate personalmente all'urna accompagnate dal viglietto di riconoscimento.

Per un mercato. Giorni sono è stata presentata alla Presidenza municipale una istanza perchè venga ristabilito il mercato di piazza Grande, o, quanto meno, venga stabilito altro od altri luoghi di mercato in quelle adiacenze e in quella parte di città che ne é priva. La petizione tende a dimostrare che con l'abolizione del mercato di piazza Grande oltre un terzo della città resta senza un centro di mercato.

La istanza porta circa 400 firme, principalmente di negozianti e possidenti danneggiati con la soppressione dell'accennato mercato.

Noi ci riserviamo di ritornare sull'argomento ed intanto, nell'intento di favorire la discussione in proposito, diamo publicità alla lettera seguente che ci è pervenuta ieri.

Carissimo Piccolo.

"Ho letto la circolare che moltissimi proprietari di stabili, capitanati dal fortissimo possidente, il signor V., hanno diretta al Consiglio municipale, quale protesta contro il totale toglimento del mercato in piazza grande.

"Ora domando io: ammesso che il municipio in forza di questa protesta, torni a ripristinare (sarebbe forse per la IV volta) lo stato primitivo della piazza, che cosa succederà? Nient'altro che la Magna piazza nostra sarà nuovamente ingombra, come lo era 20 anni fa, ciò che vorrà dire, che da quell'epoca (nel mentre nelle altre città furono eretti dei stupendi mercati coperti) la nostra città in fatto di mercati cammina a passi di gambero.

„Ora pongo al tuo giudizio una mia idea. Si è parlato tante volte di levare quello sconcio che è il giardino di piazza grande, argomento sul quale, credo, tutte le redazioni dei giornali n'hanno fino agli occhi; non si potrebbe, dico, nello stesso posto, ed *entro la medesima ringhiera che la chiude* collocare il mercato? La spesa di levarne gli alberi credo non dovrebbe essere proprio elevatissima, tanto più che i medesimi potrebbero servire per il nuovo giardino alla stazione.

„Sono dell'opinione che una volta spianatane e selciatane l'area si avrebbe non dirò un mercato uso Parigi, o Milano, ma qualche cosa di meglio dell'ingombro in piazza o della rovina di tanti industriali."

Un lettore quotidiano.

La Direzione del Comunale. Ieri fu fatto lo scrutinio delle schede deposte per la nuova direzione del Teatro Comunale e riuscirono eletti i signori E. Dr. Bujatti, S. Cittanova, G. Mauser, Leone Usiglio, Giorgio Voelkl.

Senonchè alla lettera del segretario di teatro, con la quale si partecipa tali nomine, è aggiunta una breve osservazione che manda a rotoli la votazione.

Eccola:

„I signori Cittanova e Usiglio, pur grati ai signori elettori, deposero il mandato."

Noi comprendiamo perfettamente il sentimento delicato che spinse i signori Usiglio e Cittanova a rinnovare le dimissioni, e francamente, non aggiungeremmo parola, se non ci andasse di mezzo l'avvenire del nostro teatro, di questo tempio dell'arte italiana, che vanta non inglorioso passato.

È inutile ripetere la storia che condusse alle attuali condizioni; fu ripetuta fino alla noia.

Gli elettori hanno per due volte fatto ammenda di certe sconvenienze commesse in odio ad alcuni direttori, rieleggendoli, questi con le loro dimissioni hanno dimostrato di non volersi imporre in alcun modo, di tener conto delle osservazioni degli elettori. Così le vecchie partite son regolate. Ora di fronte a questa nuova elezione, noi confidiamo che i signori Usiglio e Cittanova non vorranno persistere nelle loro dimissioni. E a far dimenticare le piccole sconvenienze della platea, valga in essi l'affetto che hanno sempre avuto pel nostro teatro, valga la dimostrazione di fiducia e di stima data loro per tre volte dagli elettori.

Suicidio. Santo Battistuta, facchino, alle $5^3/_4$ d'ieri mattina trovavasi sul piazzale della Stazione, aspettando l'ora di recarsi al suo lavoro allorchè un tonfo, prodotto da un corpo che cadeva nel mare presso il molo Klutsch, richiamava la sua attenzione. Volse lo sguardo al sito dove ciò accadeva - precisamente dirimpetto il magazzino del sig. Ferd. Siemens - e scorse gli spruzzi prodotti dal tonfo.

Appressatosi al sito in gran fretta vide nell'acqua dibattersi il corpo d'un uomo. Il Battistuta pensò subito ai mezzi di estrarlo dal mare; tolse dalla saccoccia il suo gancio da facchino, lo assicurò ad una corda e lo lanciò nell'acqua. Penò non poco però prima di riuscire a far sì che il gancio s'impigliasse nelle vesti del piricolante. Dopo reiterati sforzi vi riuscì finalmente. Allora tirò con forza il disgraziato alla riva. Intanto sopraggiunsero altre persone, che aiutarono il Battistuta a soccorrere l'infelice. Questi, al momento che veniva estratto dall'acqua aveva ancora un filo di vita, ma anche questo debole filo si spezzò in breve. Gli sforzi di quella buona gente non valsero a salvarlo.

È vero però che il sistema adoperato era sbagliato, poichè il mettere un asfissiato col capo all'ingiù può accelerare, non ritardare la morte. Ma è da ritenersi che anche cure più intelligenti non sarebbero riuscite più efficaci. L'individuo - che fu riconosciuto per certo Giovanni Bertos, detto *Scabbia*, di 40 anni, aveva avuto la intenzione di annegarsi proprio sul serio; gli furono trovate delle pietre nelle saccocce ed i piedi legati assieme da una cintura verde; s'era poi messo anche un grosso sasso in bocca, che tutte le pratiche usate non valsero ad estrarglielo, e quel sasso forse fu quello che cagionò la morte.

Il medico Dr. Janovitz chiamatovi, accorse, ma il Bertos era già spirato ed il dottore non potè che constatarne la morte.

Da lì a poco giunse il furgone Zimolo, che trasportò il cadavere alla cappella morturia di S. Giusto.

La causa che spinse il Bertos al suicidio è da ricercarsi nelle ristrettezze economiche. Il Bertos aveva ereditato da suo padre un patrimonio abbastanza cospicuo - dicesi circa 30 mila fiorini - ma stante la sua leggerezza, in poco tempo rimase al verde, o quasi. Coi rimasugli della sua sostanza s'era messo a fare il carradore; consumò anche il valore dei buoi e del carro e si trovò proprio sul lastrico. Un parente lo soccorse ripetute volte e procurò di metterlo sulla via di guadagnarsi da vivere. Tutto tornò di poco giovamento, poichè il Bertos non aveva cervello da pensare a cose serie. Era debole, debole. Ridotto all'estremo della miseria, senza pane e senza ricovero, si stancò della vita e si uccise.

Di parenti prossimi lascia la madre ed una sorella.

Visita alle vetture publiche. Ier l'altro e ieri l'ispettore delle guardie di p. s. sig. Mottek ed il civico veterinario sig. Padovan fecero delle visite alle vetture e cavalli di piazza. Scartarono dal servizio publico, perchè inabili al lavoro, 6 cavalli, e dichiararono in contravvenzione 10 cocchieri per mancamenti diversi.

Il carradore Filippo Bendich, abitante in Rozzol, possiede 3 cavalli, i quali da parecchio tempo sono stati dichiarati inabili al lavoro, per soverchia magrezza e perchè piagati, ed altresì ammonito il Bendich a non occuparli. Ieri uno di quei tre cavalli fu veduto nuovamente attaccato al carro. Venne ordinato di rimandarlo in stalla ed il Bendich fu denunciato.

Gita di piacere. Domani il piroscafo *Giustinopoli*, partirà per una gita di piacere alla volta di Duino. I gitanti potranno così avere il piacere di visitare alcune parti dello storico castello, della

Il delitto del parco Newton*) 38

— Sì, lo tengo sempre, quantunque abbia avuto cento volte delle ragioni per mandarlo via. Mi è insopportabile per esser sempre sudicio e ubriaco, ma come giovane di studio, mi è addirittura necessario e non saprei come fare senza di lui. Per copista mi è inutile, perchè egli ha la mano troppo grave; ma per un altro lato mi è indispensabile. Ha una memoria prodigiosa; egli ritrova in un momento e quando vuole, tutto ciò che sia entrato nello studio legale; ma sa benissimo, quanto mi sia necessario, e se ne approfitta per far ciò, che non dovrebbe fare e che non sopporterei da un altro impiegato.

Non era difficile il fare entrare Tom nella prigione, perchè per un imputato come Lionello Dering, i regolamenti i più severi si rallentano sempre. Del resto il signor Hoshyns e il Governatore erano amici intimi, e una parola dell'avvocato bastò a far aprire le porte a Tom, il quale dopo essere stato presentato al Governatore, potè arrivare fino al suo amico.

— Oh che piacere Bristow, che piacere di rivedervi! - disse Lionello correndogli incontro e abbracciandolo. - Chi avrebbe mai imaginato di doverci ritrovare in una prigione!

Sorrise amaramente, ciò detto, e fece sedere Tom sulla sua sedia.

Tom non ebbe subito la forza di parlare.

— Amico mio, - balbettò finalmente - voi lo sapete: i temporali più grossi sfogan più presto. Bisogna aver forza d'animo, e, se piace a Dio, presto usciremo da quest'inferno e tutto anderà bene.

Tom sentiva benissimo che ciò non era precisamente tutto quello che avrebbe dovuto dire; ma non gli era riuscito di trovare altro, contro il suo solito, ed era rimasto senza parole.

Lionello Dering era in prigione da un mese, e il trovarsi rinchiuso in quelle quattro mura per un uomo che amava, come lui, l'aria libera, era la pena più grossa; e Tom che lo conosceva non restò punto meravigliato di trovarlo pallido e magro, comunque fosse pieno di coraggio. Ma quando gli disse che voleva restare a Duxley fin dopo il processo, la fisonomia di Lionello si rianimò, ed egli propose a Tom di venire di tanto in tanto a visitarlo e a fare una partita a scacchi, come nei giorni beati di Gatehouse.

— Dux è buonissimo con me, disse Dering, viene quasi ogni sera e sta meco un'oretta e spesso giuochiamo insieme.

Il signor Hoskyns, un po' scandalezzato e scontento, si rivolse a Tom con queste parole:

— Ecco qui, non mi riesce di discorrere col mio cliente e di fargli capire nè quanto il suo affare sia grave, nè ciò che ho bisogno di predisporre nell'interesse della difesa. Il signor Dering prende tutto come se non toccasse a lui.

— Carlo Hoskins, rispondeva Dering, è un pezzo che mi avete strappato di bocca a poco per volta, tutto quello che posso dirvi di questo brutto affare. Non c'è altro da cavarmi fuori, ed è inutile che mi tormentiate più a lungo. Fate quel che potete per difendermi, se è necessario; ma questo è un affare che riguarda voi e non me.

Dering e Tom poterono liberamente discorrere insieme a lungo, e quando Tom lasciò la prigione, fu con la promessa di tornarci la mattina di poi.

Il primo pensiero di Dering, dopo il suo arresto, era stato di scrivere a Edith West, per dirle tutto direttamente, avanti che essa lo potesse sapere dai giornali.

„Mia cara Edith, le scriveva, m'è accaduta una terribile disgrazia. Un signore, certo Percy Osmond, mio ospite a Park Newton, è stato assassinato e sono accusato io di questo delitto. Non dubito punto che la mia innocenza sarà riconosciuta dalle Assise; ma fino a quel giorno dovrò rassegnarmi con tutta la pazienza possibile a star rinchiuso in questa triste prigione di dove vi scrivo.

„Voi vedete bene che son calmo e che non temo punto la fine di questo brutto affare; ma il mio più gran dolore è di non potervi vedere per qualche tempo. Temo che saremo obligati di rimettere il giorno del nostro matrimonio un mese più tardi di quello che avevamo fissato; ma, state sicura che questo ritardo non sarà più lungo. Per carità, non vi addolorate; è questa una prova molto dolorosa, ma ne uscirò presto, e non resterà di tutto questo che una storia da raccontarsi a veglia, un racconto per il Natale."

(*Continua*).

[illegible] e le rovine della vecchia rocca, nonchè il Parco de' cervi ed il fiume Timavo, a circa mezz' ora di cammino da Duino. A bordo vi sarà una banda musicale, la quale darà un concerto nel giardino dell'Albergo Ples.

Non correva! A proposito della notizia da noi ieri registrata sull' investimento patito dall' ispettore dei Dazi civici, sig. Michelini; il cocchiere Pietro Riazot, della vettura N. 70, ci prega di publicare che egli transitava la via Malcanton col suo veicolo *al passo* e non correva; che non s'accorse punto del sig. Michelini e che non può capire come questi siasi lasciato investire. Aggiunge poi che nella suddetta via non è proprio il caso di far andare il cavallo di corsa ed il suo poi, che di questi giorni, è un po' zoppicante, stenta a correre anche nelle vie dritte e lunghe.

Teatro Comunale. La signorina Italia Vitaliani, ha avuto ieri per la sua serata d'onore l'omaggio di cinque bellissimi gruppi di fiori lavorati artisticamente. Sopra un cuscino e in un paniere c'erano anche due buste: l'una conteneva un elegante *remontoir* d'oro con catena, l' altra una ricca *broche*.

L'*Odette* è stata rappresentata con molto impegno da tutti gli artisti della compagnia Pasta. La signora Campi ci parve trascurata nel primo atto; da vera artista nelle scene del terzo e del quarto atto, interpretate da lei con grande efficacia, sì da meritarsi gli applausi del publico. Coscienziosa e gentile la signorina Vitaliani, sempre piena di grazia. Pasta egregiamente. Benissimo iersera Cristofari nella parte del signor Filippo.

Questa sera *I Rantzau*. Domani *Dora*. Mercoledì *Il signor d' Albret*.

Politeama Rossetti. Come abbiamo già annunciato ieri, la compagnia Scognamiglio, si trasporta su questo teatro; questa sera avrà luogo la prima rappresentazione con le *Campane di Corneville*, una delle operette che maggiormente incontrarono nel nostro publico.

Domani naturalmente due rappresentazioni.

Anfiteatro Fenice. Il nostro concittadino sig. Gasparini, il tenore popolare per eccellenza, tanto gradito e simpatico al publico, ha questa sera la sua beneficiata col *Trovatore*.

E dopo il secondo atto verrà eseguito il finale della *Lucia*.

Noi auguriamo al coscienzioso artista un bellissimo teatro.

Guardiani carcerari. Presso l' i. r. Tribunale provinciale in Trieste, sono disponibili e da conferirsi cinque posti di guardiano carcerario coll' annuo soldo di f. 300 ciascuno, inoltre coll'addizionale di attività di annui f. 138 e la competente livrea.

Un sordomuto in Tribunale. Giovedì, sotto la presidenza del cons. Dallatore, doveva tenersi il dibattimento in confronto di Giuseppe Sirovizza, di Francesco, d' anni 23, facchino, da Trieste, *sordomuto*, imputato del crimine di publica violenza.

Il Sirovizza, non avendo frequentato alcuna scuola di sordomuti, il fargli da interprete non è la cosa più facile del mondo, e la persona più adatta per la bisogna si ritenne il padre dell' accusato, il quale s'era anche offerto all'uopo.

L'altrieri però il padre del Sirovizza non comparve al Tribunale perchè assente da Trieste. Sopra proposta del P. M. fu quindi prorogato il dibattimento affine di provvedere il necessario interprete all'accusato.

Pel giuoco della „Mora." Giacomo Andrea Eller, d'anni 40, agricoltore, da St. Antonio presso Capodistria, la sera del 9 febbraio a. c. trovavasi a bere col suo compare Giorgio Visnovitz in un' osteria di St. Antonio. In sul tardi i due compari si misero a giuocare alla *Mora* e a mezzo della partita trovarono litigio per un punto; nè questo si limitò a parole di solo risentimento, ma le furono offese gravi; talchè l'Eller, esacerbato, afferrata la mezzina che gli stava dinanzi, la scaraventò alla faccia del suo avversario, rompendogli l'osso nasale. Il ferito volle reagire con la falce, ma intervenuti prontamente gli astanti, la rissa rimase a quel punto.

Intanto il Visnovitz dovette friggere per un mesetto prima di guarire la botta sonora ricevuta al naso. L'altro poi, l'Eller, venne processato per crimine di grave lesione corporale e sotto tale accusa comparve ieri al dibattimento, che si tenne sotto la presidenza del consigliere Danelon.

Giacomo Eller dichiarò che la sua intenzione non era quella di scaraventare la mezzina nella faccia al compare Visnovitz, ma soltanto di fargli paura; che, sgraziatamente il manico della stessa si staccò, e mentre questa rimaneva appeso al suo dito, la mezzina andava a colpire il naso del suo avversario.

L'avv. Dr. Dompieri, difensore dell'accusato, si vale della circostanza che il manico della mezzina rimase sul dito del suo difeso per dimostrare non esserci stato in questo la nemica intenzione e cerca persuadere la Corte il fatto limitarsi ad una publica violenza.

L' Eller però ha brutti precedenti in genere: fu altre volte punito per grave lesione e per violenza. Ritenuto reo, coll'aggravante della recidività, viene condannato ad un anno di carcere.

Compare Visnovitz, il danneggiato, che assistette al dibattimento e vi fu sentito quale testimonio, avendo fatto la pace col suo feritore ed essendo ridivenuto suo buon amico, si è mostrato molto addolorato per la condanna toccata all' Eller.

Insalutato ospite. Nella sua qualità di scritturale, Saverio F., d' anni 48, da Vienna, credette bene, appena giunto fra noi, di prendere alloggio in un albergo e di trattarsi *comme il faut*. Però la borsa non corrispondeva a' suoi desideri e lo costrinse, dopo 5 giorni, ad abbandonare la prescelta dimora lasciando un debito di f. 5.20. La Polizia venuta a cognizione delle abitudini delicate del F., si fece un dovere di alloggiarlo all' Hôtel Tigor, ove è certo non gli mancherà nulla.

Scandali. Tal Maria D., d'anni 33, da Tolmino fu, tempo addietro, sfrattata da Trieste per la sua condotta poco sodisfacente. Ma sì, fu come dirlo al muro. La D., a dispetto del decreto di sfratto, restò a Trieste, e ieri, per dar novella prova della sua *irreprensibile* condotta, commise tali scandali sulla publica via, che fu necessario condurla in arresto. Così, recitando il *mea culpa*, potrà dire: Peccato vecchio, penitenza nuova.

Fiorino falso. La fruttivendola Regina D., abitante in via delle Mura N. 6, depositava ieri mattina alla Polizia un pezzo di un fiorino di metallo, falso, che ricevette da un individuo sconosciuto.

Per sospetto del furto di un biglietto di pegno prezioso, commesso tempo fa a danno di certa Giulia K., venne ieri, alle 11 ant., arrestata la serva avventizia Maria M. detta Matilde, d'anni 32, da Vienna.

Ogni giorno una. Modestia.

Una signora presenta ad alcune amiche un giovane pittore:

— Il signor Pennelletti, uno dei nostri artisti più distinti..

L'artista fa un sorrisetto modesto:

— Oh! signora, bastava.... nominarmi!

Teatro Comunale. (Ore 8 Dispari 21) Comp. dram. Pasta. „I Rantzau". — „Il sottoscala".

Teatro Filodrammatico. (Ore 8) Compagnia tedesca. „Unsere Frauen".

Politeama Rossetti. Comp. operette R. Scognamiglio. (Ore 8) „Le campane di Corneville".

Anfiteatro Fenice. Compagnia Donizetti. (Ore 8) „Il Trovatore".

Borsa del 24 Aprile. L'odierna Borsa, che principiava debolissima a 281 e 93.75, migliorava sensibilmente a 282.80 e 94.25, e aumentava ancora più verso l'un' ora, quando furono conosciuti buoni articoli del „Times" e del „Daily News". — Principalmente le Rendite erano animate a 94.60, 99.90 e 81.20, Credit 283¼...Più tardi nuovamente deboli 282 e 94.25, chiusa fiacca 281.50 e 93.80. Debole la Valuta 9.96 a Vienna, qui 9.95 fine offerta. L'Italiana seguiva la tendenza generale, migliorava a 91½ denaro e chiudeva 91¼ lettera. Dopopranzo conosciamo Parigi piuttosto debole, rimanendo tale in chiusa per Italiana a 92.85 e per Egitto a 304. Francese ferma 108.25. Da Vienna Borsa oscillante, chiusa ferma 282.80, 80.95, 89.90 e 94.15. Qui, dopo Parigi, siamo 91 denaro, 91¼ lettera.

Listino. Napoleoni 9.93 a 9.96½, Zecchini 5.82 a 5.84, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.23 a 11.26, Talleri turchi 2.09 a 2.11, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.14, Londra 126.15 a 126.30, Francia 49.60 a 49.75, Italia 49.— a 49.40, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.50 a 61.75, Rendita austriaca in carta 81.30 a 81.10, Rendita ungherese in oro 4% 94.50 a 93.75, detta in carta 5% 90.45 a 89.70, Credit 283 a 281, Rendita italiana 91½ a 91¼.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Rosila.
Edl. e redat. resp. A. Rocco.

CATTERINA V.va LAPAGNA

nata **Bosco**

d'anni 56, dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle ore 6 pom., munita dei conforti religiosi.

Il desolato nipote **Antonio Bosco**, a nome pure dei cognati, cognate e nipoti, dà il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Domenica 26 corr., alle ore 5½ pom., partendo il convoglio dalla casa N. 9 via Riborgo.

Trieste, 24 Aprile 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.